

Implementare le conoscenze e favorire lo scambio di azioni concrete per salvaguardare l'ambiente. È questo un punto di partenza per raggiungere risultati concreti utili alla protezione delle foreste; risultati che dovrebbero far sviluppare l'idea di conservazione del patrimonio ambientale ma anche la consapevolezza, la sostenibilità e l'idea di sviluppo del territorio.

In questa direzione, il 2011 passerà alla storia anche per essere stato proclamato dall'ONU l'Anno Internazionale delle Foreste, occasione 'ghiotta' per alcuni Professionisti dell'Informazione che hanno avuto l'opportunità di frequentare il Corso di Formazione ambientale su "Cambiamenti climatici e foreste", nel Parco Nazionale del Pollino. L'interessante iniziativa promossa dall'Università degli Studi della Basilicata e dalla Sede Rai di Basilicata ha offerto una opportunità importante per ammirare uno scenario paesaggistico che non ha risparmiato meraviglie. Il profumo unico di una terra, quella del Parco del Pollino, che ha, nei suoi confini, ben 110 mila ettari di foreste. Il contatto con la natura e con le persone che sono capaci di camminare su quella terra preziosa con rispetto è stato un esempio per i corsisti per sbirciare in una realtà che custodisce ricchezze esclusive.

Il Corso ha suggerito stimoli continui grazie agli interventi di relatori meritevoli di attenzione e detentori di conoscenze su temi di necessaria riflessione su come e perché comunicare la scienza, essere sempre dubbiosi per avvicinarsi alla vera comprensione di ciò che accade sulla Terra e ancora, si è parlato di impatto dei cambiamenti climatici e quali ripercussioni potrebbe subire il Pianeta. Senza dubbio, sotto accusa anche le attività operate dall'uomo che non risparmia danni alla natura. Dal rapporto proprio tra uomo e natura dipende la salvezza dell'ambiente e gli alberi sono fondamentali per difendere il territorio da disastri idrogeologici garantendo anche la qualità dell'aria.

Occhi sgranati dei corsisti nel vedere il Pino loricato, l'albero che vegeta nelle ripide zone rocciose e che sembra possedere il suo 'equilibrio' anche se esposto al vento e gelo. Suggestivi i Rifugi del Parco che offrono qualità di servizi sia per ospitalità che per offerta di visite guidate da parte degli operatori. E poi, la curiosa melanzana rossa di Rotonda: piccante, dalla forma tondeggiante e un po' acre che confonde chi non conosce questa prelibatezza perché simile al pomodoro. L'esperienza e l'amore per la terra di appartenenza è la forza del sindaco di Rotonda che non si è risparmiato in accoglienza, nel voler tramandare la storia di quel luogo suggestivo ma anche nel far visitare il Museo paleontologico di Rotonda che conserva le ossa di un esemplare di elefante vissuto circa

cinquecento anni fa. Voler vivere personalmente altre esperienze che possano aggiungere altri dubbi alla mia conoscenza è lo stimolo che stuzzica la mia professione di giornalista. Il confronto con bravi colleghi regala, sempre, inaspettate e positive sorprese.

Annamaria Sodano